

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

- Domani**
Alle 17 l'incontro sinodale con il mondo sindacale e, alle 18, la Veglia di preghiera con il mondo del lavoro.
- Martedì**
Celebrazione eucaristica per il 250° anniversario di fondazione delle Suore Passioniste, alle 18 a Tarquinia.
- Giovedì**
Incontro di formazione per il clero con Chiara Palazzini, docente nella Pontificia Università Lateranense. Alle 10 nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri.
- Venerdì**
Scuola della Parola con i giovani, alle 20.30 nella parrocchia di Marina di Cerveteri.



Il vescovo Gianrico Ruzza guida la processione con la statua di santa Fermina per le vie del centro storico. La liturgia è poi proseguita all'interno del Porto e sulle imbarcazioni per la tradizionale benedizione del mare (Foto: A. Dolgetta)

Giovedì scorso a Civitavecchia la processione di fedeli per la festa di Santa Fermina

«Una vita fatta Vangelo per indicare la salvezza»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**F**ermina ci porge la sua stessa vita fatta Vangelo, affinché contemplandola possiamo imparare sempre di più ciò per cui vale impegnare la nostra esistenza e quindi anche ciò per cui vale la pena spenderla». Questa è la testimonianza della patrona di Civitavecchia secondo monsignor Francesco Soddu, vescovo di Terni-Narni-Amelia che lo scorso 28 aprile ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Cattedrale per la festa dedicata alla martire del terzo secolo.

La liturgia è stata, insieme alla solenne processione che si è svolta nel pomeriggio, il momento culminante di una festa che ha coinvolto l'intera città. A celebrare anche il vescovo Gianrico Ruzza, l'emérito Luigi Marrucci e molti presbiteri del clero diocesano. All'inizio della Messa il vescovo Ruzza ha ringraziato il celebrante per la rinnovata amicizia tra le due diocesi ed ha 'presentato' il grande crocifisso ligneo del Seicento, proveniente dalla chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte, che da giovedì è stato collocato sull'altare della Cattedrale.

«La giovane Fermina - ha detto monsignor Soddu nell'omelia - in tutta la sua vita, fino al sacrificio estremo, ha affermato che non vi è alcuna salvezza, ossia nessuna realizzazione personale, comunitaria, nazionale, cittadina o familiare, al di fuori del Signore». Di fronte alle minacce ricevute e alle «svariate lusinghe» che le vennero offerte, «lei rimase ferma, così come definita dal nome che porta, in quella fede ricevuta». Per monsignor Soddu, «oggi come allora so-

no tante le proposte che la vita ci presenta» e «tante le opportunità che l'umanità ha davanti a sé»; eppure, «mai come oggi rimane poco chiaro l'obiettivo preciso da perseguire». «In un tempo come quello che stiamo vivendo - ha sottolineato il presule -, in cui le categorie di giustizia, di pace e di bene vengono tirate, quasi stratonate da una parte dall'altra, diventando così verità soggettive, la figura di santa Fermina si presenta a noi come Vangelo

vivo e fresco, affinché possiamo comprendere pienamente ogni espressione dello stesso».

«La sua vita - ha concluso - si pone a noi come un faro nelle acque spesso burrascose della nostra esistenza». Al termine della celebrazione, animata dal coro polifonico "Arché" diretto dal maestro Giovanni Cernicchiaro, il vescovo Ruzza ha donato a tutti i parroci di Civitavecchia una scultura a forma di barca a vela come segno del cammino sinodale.

La giornata di festeggiamenti si è aperta al mattino presto con la Messa presieduta da monsignor Ruzza nella cappella dedicata alla santa al Forte Michelangelo. Subito dopo ha avuto luogo il rito civile con l'incontro tra i primi cittadini di Civitavecchia e Amelia sul sagrato della Cattedrale dove l'offerta del cero votivo ha simbolicamente rinnovato il gemellaggio tra le due città, un momento che è stato suggellato dal corteo storico con gli sbandieratori delle contrade amerine.

La processione pomeridiana con la statua e le reliquie della santa, al termine della preghiera dei vespri nella Cattedrale (vedi l'articolo, ndr), è stata accompagnata da numerosi fedeli e si è snodata fino al porto. Qui ha avuto luogo la benedizione del mare, l'offerta di una corona ai caduti del mare e alla statua della santa all'antemurale. Una cornice resa ancor più suggestiva dal suono delle sirene delle navi presenti.

La processione - con autorità cittadine, i rappresentanti militari, le associazioni ecclesiali e le confraternite - è stata accompagnata dagli sbandieratori, dal corteo con di costumi storici e dalle due bande cittadine "Puccini" e "Ponchielli".



Mons. Francesco Soddu (Foto: A. Dolgetta)

Il gemellaggio

L'origine del gemellaggio tra le città di Civitavecchia e Amelia risale al 1346. Le due realtà sono legate alla devozione per santa Fermina, oggi patrona di entrambe, martirizzata ad Amelia nel 304 all'età di soli 20 anni. Fermina viene ricordata il 24 novembre ad Amelia, giorno della memoria liturgica, e il 28 aprile a Civitavecchia giorno in cui nel 1647 alcune reliquie furono portate con una solenne processione dalla cittadina umbra per avere memoria della santa che qui visse in una grotta.

TARQUINIA

Madonna di Valverde

Domenica prossima, 8 maggio, la città di Tarquinia festeggia la patrona nel Santuario della Madonna di Valverde. Alle 11.30 è prevista la Santa Messa e la supplica alla Madonna. Alle 17.30 si terrà la preghiera del Rosario, mentre alle 18 inizierà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza durante la quale l'amministrazione comunale offrirà un cero votivo. Al termine si svolgerà la processione con la Venerata Immagine per le vie del centro storico.

Per tutto il mese di maggio, alle 17.30, ogni giorno nel Santuario ci sarà la preghiera del Rosario e la celebrazione eucaristica.

Al Ghetto ricordato il miracolo della Madonna della Pietà

Sono stati molti i fedeli che lo scorso 20 aprile, durante le due celebrazioni eucaristiche che si sono svolte, hanno voluto dimostrare il proprio affetto alla Madonna della Pietà esposta Santuario Santissima Concezione al Ghetto, nel ricordare il segno prodigioso manifestatosi a Civitavecchia nel 1854. Nella liturgia serale è stato il vescovo emerito Luigi Marrucci a ricordare che lo stesso giorno di 168 anni fa, il dipinto della Madonna nella chiesa allora affidata ai padri minori conventuali, iniziò a muoversi prodigiosamente gli occhi, posando lo sguardo sui fedeli presenti. Il miracolo continuò per tre mesi di seguito, anche dopo lo spostamento del quadro nella Cattedrale di Civitavecchia, dove fu portato in processione. I primi ad accorgersi del prodigio furono alcuni bambini che si stavano confessando in vista della prima comunione. Innumerevoli furono i testimoni successivi, tra i quali anche il vescovo Gaetano Brincioffi. Molte furono anche le grazie documentate. Sull'evento miracoloso, il Movimento per la vita di Civitavecchia ha realizzato un breve documentario, basato sui documenti storici di padre Paolo Scotti, disponibile online: <https://tinyurl.com/575hnb9>.



Aumentano gli infortuni
Domani nella Curia vescovile l'incontro sinodale con i sindacati e il mondo del lavoro

L'autentica ricchezza sono le persone

DI DOMENICO BARBERA *

In una stagione ancora segnata dagli effetti della pandemia e alla quale si aggiunge la guerra in Ucraina, accanto all'impegno di solidarietà nei confronti delle situazioni di maggiore fragilità, il lavoro continua a preoccupare tante famiglie. Come ci ricordano i vescovi nel messaggio per il Primo Maggio, le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro. Pensiamo a chi ha perso la vi-

ta nello svolgimento della propria attività lavorativa quotidiana, agli infortuni e alle malattie professionali, vero bollettino di guerra giornaliero che peraltro non tiene conto delle vittime del lavoro "sommerso"; quanti sono rimasti all'improvviso disoccupati; lavoratori irregolari, sfruttati, mal retribuiti, discriminati nei propri diritti, alle donne, ostaggio di un sistema che disincentiva la maternità e "punisce" la gravidanza. Già nel suo messaggio per la Giornata della Pace, papa Francesco rilevava che quando ci sono le condizioni di un lavoro sicuro e dignitoso, si pongono le basi per evitare ogni forma di con-

flittualità sociale. E con questo spirito che domani, lunedì 2 maggio alle 17, nella Curia vescovile, si svolgerà - nell'ambito del percorso sinodale che anche la nostra Chiesa diocesana sta vivendo - un incontro di ascolto e condivisione con le rappresentanze sindacali e associative del territorio che avrà per tema «Come la comunità cristiana può contribuire, accanto alle parti sociali, a risvegliare le coscienze per riportare la centro del lavoro la persona?». Non è una speranza vana: se scorriamo quello che dice la Dottrina sociale sul lavoro, scopriremo una panoramica di diritti che fino alla metà de-

gli anni Novanta erano la normalità, frutto di una coscienza collettiva formatasi negli anni e sostanziata in lotte e solidarietà a sostegno di valori poi codificati in leggi. Diritti che, negli ultimi decenni, il sonno delle coscienze ha consentito che venissero erosi, uno dopo l'altro, sull'altare del profitto a tutti i costi. La preghiera con cui si concluderà l'incontro sinodale nasce quindi dalla volontà di ricordare a tutti che la dignità delle persone è data anche dal loro lavoro, sul quale fondare la speranza di una vita piena, e grazie al quale fare esperienza di giustizia e di libertà.

* direttore Ufficio pastorale sociale e del lavoro